

L'INTERVISTA**Patuelli (Abi):**tetto unico europeo
per l'uso dei contanti

Laura Serafini — a pag. 5

L'INTERVISTA**Antonio Patuelli.** Il presidente **dell'Abi:** «Per ridurre i costi occorre puntare sulla concorrenza tra tutti gli strumenti di pagamento»

«Il tetto al contante dev'essere unico a livello europeo»

Laura Serafini

«Il tetto al contante per essere efficace deve essere europeo. Le norme comunitarie prevedono che ogni cittadino possa portare fuori dal proprio paese fino a 10 mila euro. Dunque, per i pagamenti che eccedono un eventuale tetto posto in Italia un cittadino può recarsi in un altro paese vicino o in un paese estero nella penisola ed eseguirli lì». Antonio **Patuelli**, presidente **dell'Abi**, interviene sulle misure antievasione previste dalla manovra, chiedendo attenzione per superare quelle che definisce misure scarsamente efficaci, come le sanzioni per gli esercenti che non accettano le carte per i pagamenti. «Sarebbe invece cruciale puntare sulla concorrenza tra tutti gli strumenti di pagamento, anche quelli elettronici innovativi che stanno arrivando sul mercato, e sugli incentivi», chiosa. A proposito del nuovo slittamento di un anno dei crediti fiscali del sistema bancario (Dta) il banchiere commenta: «Sono amareggiato, perché temo che sia stato troppo frettolosamente dimenticato il grande sforzo recentemente fatto dalle banche per salvare la banca concorrente Carige».

Presidente, la convince l'intrusione in Italia di un tetto per i pagamenti con il contante?

È un diritto costituzionalmente garantito la libera scelta delle forme di pagamento. Le banche sono in prima fila nella lotta al riciclaggio, che è l'anello di connessione di tutti i reati finanziari, compresa l'evasione fiscale. Riciclaggio ed evasione sono strettamente connessi e le banche in Italia sono tra i soggetti che fanno il maggior numero di segnalazioni di possibili operazioni di riciclaggio alle autorità competenti. Non ci esprimiamo sui tetti per i pagamenti in contanti e non partecipiamo al dibattito politico. Voglio dire, però, che mi sembrerebbe molto più importante ed efficace, visto che in Europa è prevista la libera circolazione di persone, di merci e di denari, un tetto al contante europeo. Altrimenti, visto che ciascun cittadino italiano può uscire dalla Repubblica con una dotazione fino a 10 mila euro di contante, i pagamenti che eccedono il tetto italiano si possono andare a fare in uno dei paesi vicini all'estero e anche in paesi esteri all'interno dell'Italia.

Non è previsto alcun tetto di questo tipo dalle norme comunitarie? No, tant'è vero che nei vari paesi i tetti sono diversi. Si possono portare fuori 10 mila euro a testa, ma i pagamenti poi ognuno

li disciplina come vuole.

Si può obiettare che l'approvazione di un tetto europeo può richiedere molto tempo

Rispondo che se non lo chiedi non lo otterrai mai. Ricordo che oggi abbiamo un commissario europeo italiano con competenze economiche.

Veniamo alle sanzioni per gli esercenti che non accettano le carte. Anche questa misura non vi convince

Non concordo sulle politiche repressive a carico dei negozianti sulle modalità di pagamento. Temo "grida manzoniane" e provvedimenti velleitari sull'uso coatto del Pos, quando invece bisogna incentivare la moneta elettronica nella sua eterogeneità, soprattutto dal punto di vista innovativo, e quindi bisogna puntare alla riduzione dei costi delle transazioni elettroniche tramite la concorrenza tra le varie forme di pagamento, anche innovative. Ritengo che siano sempre più grida manzoniane quelle che ipotizzano che se il negoziante non accetta la carta a quel punto debba essere multato. Sarebbe difficile accertare quelle violazioni, con il rischio poi di intasare ulteriormente il lavoro dei tribunali perché le sanzioni verrebbero spesso impugnate.

Ci sono già posizioni contrarie a livello politico, come il ministro per gli esteri Luigi Di Maio

Vorrei che fosse chiaro che non sono le banche che propongono misure di tal' genere. Noi partecipiamo con spirito di costruttività ai tavoli tecnici con il governo. In questi tavoli, però, la presenza dell'Abi non può essere esaustiva perché i pagamenti elettronici non sono elemento esclusivamente né principalmente bancario: essi dipendono da una serie di fattori in cui sono dominanti i circuiti internazionali e che includono anche le più diverse forme di pagamento extrabancarie. Noi partecipiamo con costruttività, ma anche con una consapevolezza: e cioè che esistono due Antritrust, uno europeo e uno italiano, che vigilano perché non vi siano cartelli di prezzi identici formati da fornitori dello stesso prodotto. In Italia dal 2017 è vigente il regolamento europeo che pone tetti a talune forme di pagamenti elettronici (le commissioni interbancarie su carte e bancomat, ndr). Chiaramente non valgono per tutti, perché da queste soglie sono esentati i circuiti extraeuropei. Faccio un esempio: se arriva un cliente con la carta cinese sotto quale regolamentazione va considerato?

Se a livello di tavolo con il governo si stabilisce che si possano ridurre le commissioni sotto certe soglie come si può essere certi che anche soggetti extraUe aderiscano?

Il tetto delle commissioni interbancarie è già operante per le carte italiane ed europee; inoltre sia ben chiaro che ci possono essere auspici, non vincoli "a cartello". Il tema chiave è sollecitare la concorrenza anche con i nuovissimi sistemi di pagamento, come quelli che utilizzano i cellulari o quelli abilitati dalla direttiva Psd2. Non si può pensare - per motivi costituzionali, per ragioni di antitrust, per ragioni di innovazione e di globalizzazione - di reinventare i prezzi amministrati. Il comitato interministeriale prezzi non esiste più. Evitiamo di ripetere esperienze della storia economica. Come quella dell'autunno del '73 quando, in un momento di elevata inflazione, il governo dell'epoca riempì i muri d'Italia con un manifesto che aveva un telefono al centro e uno slogan con scritto: «Difendi la tua spesa. Chiama il

governo». Quello fu un esperimento inefficace.

Nel Dpb è previsto un nuovo slittamento in avanti, dal 2020 al 2021, di crediti vantati dal sistema bancario per un valore di 1,6 miliardi. Ve lo aspettavate?

Sono un po' amareggiato, perché ho la sensazione che sia stato frettolosamente dimenticato il grande sforzo fatto proprio in questi ultimi mesi dalle banche italiane per il salvataggio della concorrente Carige. Siamo sottoposti a sforzi colossali, continuiamo a pagare salvataggi di banche concorrenti, i tassi di interesse sono infimi, offriamo prestiti a famiglie e imprese a tassi che mai ci sono stati nella storia della Repubblica, ma anche del Regno. Le banche stanno sorreggendo ogni speranza di possibilità di ripresa e bisognerebbe essere più attenti e consideranti di questo grande sforzo in atto. È corretto, il valore è di 1,6 miliardi, ma è finanziario, perché non esce dai bilanci, il credito rimane e viene solo rinviato l'incasso. È una specie di prestito coattivo forzoso, infruttifero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI



LA PARTITA SUL CONTANTE



LA CONTROMOSSA

I pagamenti che eccedono il tetto italiano possono essere fatti in un altro paese europeo



IL RUOLO DELLE BANCHE



LA LOTTA AL RICICLAGGIO

Le banche in Italia sono tra i soggetti che fanno il maggior numero di segnalazioni



Amareggiato per lo slittamento dei crediti fiscali del sistema bancario: dimenticato in fretta lo sforzo per Carige



Non concordo sulle politiche repressive a carico dei negozianti sulle modalità di pagamento



Presidente.

Antonio Patuelli è ai vertici dell'Associazione bancaria italiana dal 2013. Nel 2018 è stato designato per un secondo mandato alla guida dell'Abi